

# Barcellona controcorrente vuole accogliere i rifugiati e i profughi

*il caso Barcellona, città  
controcorrente*

*«stop ai turisti vogliamo i  
rifugiati»*

*di Sara Gandolfi  
in "Corriere della Sera"*



*«No al turismo di massa, Barcellona non è in  
vendita»*

*«Basta scuse, accogliamo ora i rifugiati»*

*Due slogan, due manifestazioni , una città che  
da sempre va fieramente controcorrente.  
Centinaia di migliaia di persone – 160 mila per  
la polizia, 500 mila secondo gli organizzatori –  
hanno partecipato sabato alla marcia di  
solidarietà che ha attraversato il centro della  
capitale catalana, reclamando il rispetto degli  
impegni presi dal governo di Madrid*

*In base all'accordo europeo raggiunto nel settembre 2015, la*

*Spagna avrebbe dovuto aprire le frontiere a 17.337 persone; ne ha accolte finora appena 1.034. Pure la Catalogna, che ne ospita 471, aveva però promesso di accettarne 4.500. E sono in buona (anzi, cattiva) compagnia: secondo i dati diffusi dalla Commissione a inizio mese i Paesi Ue si sono suddivisi solo il 7% dei 160 mila richiedenti asilo arrivati in Grecia, Italia e Turchia. La voglia di marcare la propria differenza da Madrid è un «vizio» storico di Barcellona, dai tempi della guerra civile degli anni Trenta al recente referendum separatista.*



*Ma se da un lato la piazza catalana spalanca le braccia ai derelitti del mondo, perché «nessuno è illegale», dall'altro si chiude verso chi arriva dalla «ricca» Europa, magari su volo low-cost, in cerca della movida*

*della Rambla. Solo tre settimane fa, il più famoso «paseo» della città si è colorato di ben altri slogan e striscioni. Migliaia di persone hanno sfilato per «ri-conquistare le nostre strade», contro l'«invasione guiri», come son chiamati in Spagna i turisti. Affitti sempre più cari, antichi caffè sfrattati per far posto ai megastore dell'abbigliamento, ristoranti specializzati in paella de-congelata e sangria annacquata. I motivi per ribellarsi sono tanti e a volte anche molto diversi: c'era chi urlava contro la costruzione dell'ennesimo hotel di lusso e chi difendeva il mercato di quartiere.*

*Ma c'è un nemico comune: la «turistificación». La sindaca Ada Colau gongola. Ex attivista anti-sfratti, alleata di Sinistra Unita e Podemos, si è fatta paladina di entrambe le battaglie. «È molto importante che in un'Europa incerta dove cresce la xenofobia,*



*Barcellona diventi la capitale della speranza», ha detto mettendosi alla testa della manifestazione pro-rifugiati. Con parole altrettanto decise ha dichiarato guerra al «turismo selvaggio». Dopo aver imposto uno stop a nuovi hotel in centro (in città ne aprono 10-12 all'anno), il Comune sta studiando un sostanzioso aumento delle «imposte per i cittadini temporanei», ossia per quei 34 milioni di turisti (contro 1,6 milioni di cittadini permanenti) che ogni anno scelgono di visitare Sagrada Família e Palazzo Güell. «Barcellona non sarà una nuova Venezia», ha avvertito la alcalde Colau.*